

## L'anniversario della nascita del drammaturgo premio Nobel



Luigi Pirandello nacque il 28 giugno 1867 ad Agrigento

# Pirandello contemporaneo da 150 anni

Rivoluzionario, soprattutto nel teatro, fu uno dei grandi testimoni della crisi del Novecento

## Il bisnonno di Pra' che lasciò Genova per fare il corsaro

MARIO DENTONE

IN TANTI anni di riletture dell'opera di Pirandello, delle tante biografie, degli epistolari, non ho mai trovato traccia di quel suo albero genealogico marinaresco, o meglio, o peggio, corsaro, e mi sono sempre chiesto se lui, uomo di Sicilia, quindi di mari e di venti, di storie e personaggi, che coi personaggi addirittura dialogava ricevendoli ogni domenica mattina come in un rito, come un medico in studio o meglio uno psichiatra, sapesse o no di quel suo bisnonno paterno di origine genovese, anzi, di Pra', Andrea Pirandello che, partito da Genova nel 1772 (appena diciottenne) alla volta di Palermo, non solo diede vita alla dinastia siciliana, ma in breve tempo divenne il più attivo e temuto corsaro di quel mare fra Sicilia e Sardegna.

Vagamente si sapeva, sì, che i Pirandello erano originari, o comunque giunti in Sicilia dalla Liguria, ma certo non si conoscevano i dettagli di quella emigrazione, e soprattutto delle imprese di quel bisnonno paterno che dominò quei mari al servizio del Re Ferdinando III di Borbone (i corsari sfruttavano la patente di corsa del governo locale) depredando ed eliminando praticamente nella legalità barche nemiche, fino a quando un giornalista da sempre in Sicilia, Mario Genco, ne ha ufficializzato testimonianze e gesta in un libro ("I Pirandello del mare - ovvero l'enigma del nonno cambiato", XL edizioni, 2011) nel quale non solo si racconta del bisnonno di Pirandello giunto dalla Liguria, ma del suo sodale anch'egli ligure. E i liguri, si sa, sul mare si uniscono sempre, infatti...

Ecco che nel 1802 un chiavarese, tale Bartolomeo Solari, ventuno anni e spirito che dire avventuroso è eufemistico, partì per unirsi al Pirandello corsaro, divenendo suo rappresentante amministrativo e legale, addirittura suo alter

ego, uomo d'azione e di mente. Così ecco il triangolo Genova-Chiavari-Palermo, nel sodalizio Solari e Pirandello, e penso allora al nipote Luigi, gigante della letteratura, che rideva e piangeva, urlava e taceva con loro, e penso a quella Nuova colonia dove i personaggi cercano, illusi, un mondo migliore, più giusto e libero, senza il male, su un'isola, dove però il mare tutto travolge, salvo lei, la Spera (certo speranza, ultima utopia) sullo scoglio come polena, unica superstita col figlioletto in braccio.

E chi è la Spera di Pirandello? La dea, musa, orizzonte: lei, Marta Abba, la destinataria di trecento e più lettere, primattrice amata mai amante, sempre inseguita e attesa, spesso stanca di quell'amore ossessivo, spesso però anche maliziosamente incoraggiante per quell'immenso autore, disceso da duri ceppi di mare (bisnonno corsaro, appunto) e di terra (il padre Stefano industriale di solfatara) e invece così fragile uomo da rifugiarsi nei suoi personaggi più che nelle persone.